

Quando l'ideologismo acceca l'intelligenza

Il 26 maggio prossimo 2013 i cittadini bolognesi saranno chiamati al voto per un referendum consultivo, promosso da un cartello di associazioni, denominatosi "Nuovo Comitato art.33", che vorrebbero venisse eliminato il contributo economico del Comune di Bologna a sostegno delle 27 scuole dell'infanzia paritarie convenzionate che operano sul suo territorio.

Non è la prima volta che queste associazioni avanzano una simile iniziativa. Per ben tre altre volte la Regione Emilia Romagna, unitamente alla FISM, alla FIDAE ha dovuto affrontare la questione presso la Corte Costituzionale e per altrettante volte il giudizio della Corte è stato inequivoco in quanto le questioni poste dalle associazioni ricorrenti erano "manifestamente infondate".

Come pure è stato inequivoco il giudizio della sentenza n. 43 del 2003 allorché la stessa legge 62/2000 era stata impugnata e resa oggetto di referendum abrogativo.

Ma perché questo accanimento nonostante i precedenti smacchi? Per una ragione nota: l'ideologismo acceca l'intelligenza e rende terribilmente integralisti e intolleranti.

Sarebbe ormai tempo tuttavia che nelle nostre democrazie avanzate fossero unanimamente condivisi alcuni principi di civiltà giuridica:

1. il diritto di istruzione ed educazione appartiene alla singola persona e, se questa è di minore età, alla famiglia;
2. la famiglia deve poter esercitare questo diritto scegliendo liberamente la scuola che le dà più fiducia e più garanzie;
3. il riconoscimento di questo diritto da parte dello Stato non deve essere semplicemente formale e teorico ma sostanziale, quindi promosso, valorizzato, sostenuto anche economicamente;
4. la scuola paritaria, in Italia, per una legge dello Stato (62/2000), fa parte integrante e costitutiva dell'unico sistema nazionale e svolge un servizio pubblico e di pubblico interesse;
5. il grado di democrazia di una nazione si misura anche dall'esistenza di un effettivo pluralismo scolastico (statale e paritario) in quanto favorisce la libertà, l'autonomia, la sussidiarietà;

Oltre a questi principi di natura giuridica sarebbe bene fosse ricordato anche :

1. che la scuola paritaria, a fronte degli stessi servizi a quelli erogati dalla scuola statale, ha un costo per l'erario pubblico largamente inferiore;
2. che nella scuola paritaria operano dirigenti, docenti, non docenti che in quanto lavoratori devono essere tutelati e non "esodati" come pretenderebbe il "Nuovo Comitato art.33";
3. che in tutti i Paesi d'Europa, e in larga parte dei Paesi del mondo, le scuole non statali sono finanziate dallo Stato, anche se con misure diverse e con diverse modalità;
4. che, nell'interesse generale, la scuola paritaria rende più diffusiva, più capillare sul territorio l'offerta formativa, come pure più variegata ed articolata rispetto alla diversificata ed emergente domanda degli alunni e delle loro famiglie;

5. che il problema vero della scuola italiana non è quello della natura giuridica del suo gestore (lo Stato, l'Ente locale, il privato), ma la qualità e l'eccellenza della sua offerta, perché è solo la qualità e l'eccellenza che fa la differenza tra una buona e una cattiva scuola, è la qualità e l'eccellenza che garantisce "di fatto" l'esercizio del diritto di istruzione ed educazione degli alunni
6. che quando si cita, estrapolando un qualche comma della Costituzione da tutto il suo contesto, si fa una operazione acritica, scarsamente scientifica ed inattendibile, perché la Costituzione va letta, interpretata ed applicata nella sua interezza;
7. che l'Unione europea con ben due Risoluzioni, una del 1984 e l'altra del 2012 ha richiamato gli Stati membri all'obbligo di garantire il pluralismo scolastico e di non creare alcuna discriminazione, compresa quella economica, tra la scuola statale e quella paritaria;
8. che la scuola paritaria cattolica ha attivato i suoi servizi di istruzione ed educazione in tempi molto lontani, anticipando di secoli lo Stato, e che la sua esperienza pedagogica sedimentatasi nel corso del tempo, è una ricchezza che non deve assolutamente essere dispersa, sempre che si voglia far prevalere sulle proprie opinioni il bene comune

Per queste e tante altre ragioni, la FIDAE è assai critica rispetto le motivazioni stataliste ed illiberali sottese a questa iniziativa referendaria del "Nuovo Comitato art. 33" e sollecita la cittadinanza bolognese, storicamente assai sensibile a temi quale la giustizia, l'equità, il pluralismo, la democrazia ad esprimere il proprio parere di dissenso votando in difesa della libertà di scelta educativa delle famiglie e dell'intervento pubblico a sostegno di questa libertà. Una libertà affermata e difesa nell'interesse generale e non solo dei singoli direttamente coinvolti.

Roma 28 gennaio 2013

La Presidenza nazionale